



(C) Ced Digital e Servizi | 1698469028 | 151.38.119.240 | carta.igazzettino.it

L'esplosione alle Acciaierie Venete

«Una bomba, investiti da schizzi incandescenti»

LE TESTIMONIANZE

PADOVA Il luogo dell'esplosione, da chi ha potuto osservarlo poco dopo l'accaduto, è stato descritto così: «Sembrava l'apocalisse, polvere nera e residui ovunque». Gli operai di Acciaierie Venete da ieri poco dopo le 13 sono sotto choc. Nelle loro menti è riaffiorato il ricordo del tragico incidente del 13 maggio di cinque anni fa, costato la vita a due loro colleghi.

GLI OPERAI

«Abbiamo sentito un'esplosione fortissima, lo scoppio di una bomba, io ero a circa 70 metri di distanza perché sono in un altro reparto, il pensiero è subito corso agli operai che lavorano lì - ha raccontato Fausto Cipriotto - è stato uno choc fortissimo, si tratta di colleghi con anni di esperienza alle spalle. Dei tre il più grave è stato investito oltre che dall'onda d'urto da schizzi di acciaio e altro materiale incandescente, lavorava all'esterno. Più lievi le ferite dei due che erano all'interno della cabina».

L'operaio in prognosi riservata è un bosniaco di 49 anni, i feriti lievi sono un padovano di 48 ed un moldavo di 39 anni. «Qualche anno fa quando accadde l'incidente in cui morirono un paio di colleghi il boato che avevamo sentito era più leggero - ha continua Cipriotto riferendosi al tragico incidente del maggio del 2018 - da cinque anni fa ad oggi, l'azienda ha assunto altri provvedimenti per rendere più sicuro il lavoro. Sono stati fatti, si deve ammetterlo, grandi passi in avanti in tema di misure di sicurezza. Lavoro per Acciaierie Venete da 34 anni e il miglioramento si è visto. Credo che quanto accaduto non abbia nulla a che fare col precedente incidente quando si ruppe un gancio e la siviera piena di acciaio fuso cadde uccidendo un collega e ferendone altri. Questa volta si è trattato di una vera e propria esplosione».

Diversi i volti cupi e poca voglia di parlare tra gli operai che sono usciti dall'azienda terminato l'orario di lavoro. L'angoscia era la paura di avere vissuto a un

La testimonianza di Cipriotto: «Sembrava l'apocalisse, polvere nera e residui ovunque. È stato uno choc, io mi trovavo a circa 70 metri dalla deflagrazione»

altro incidente sul lavoro. Qualcuno, a mezza voce, si è limitato a parlare di un enorme botto. «Si lavora sempre in sicurezza che è anche migliorata - ha commentato Cosimo Grassi - tutti abbiamo sentito l'esplosione, un botto fortissimo, un vero boato. Io lavoro in un altro reparto l'azienda è molto grande. Sappiamo solo che ci sono dei feriti, uno grave, abbiamo visto arrivare le ambulanze e i vigili del fuoco. Ovviamente ci siamo subito preoccupati, abbiamo visto i colleghi uscire dal reparto che è stato immediatamente chiuso».

IL FATTO

La deflagrazione è avvenuta poco dopo le 13 di ieri, nella sezione della lavorazione e fusione dell'acciaio. Dai primi riscontri sembra che dalla vasca che raccoglie la colata delle scorie, acciaio e altro materiale, in quel momento arrivate a temperatura di fusione sia esondato dell'acciaio fuso. Si tratta infatti di una vasca

LA RICOSTRUZIONE DI COSIMO GRASSI: «UN BOTTO COSÌ NON L'HO MAI SENTITO, SUBITO PREOCCUPATI PER I COLLEGHI»



UN DIPENDENTE Il racconto di Cosimo Grassi



FIOM Il segretario generale Michele Iandorio



L'OPERAIO La testimonianza di Fausto Cipriotto



INVALIDI E MUTILATI Il presidente Giraldo Bruno

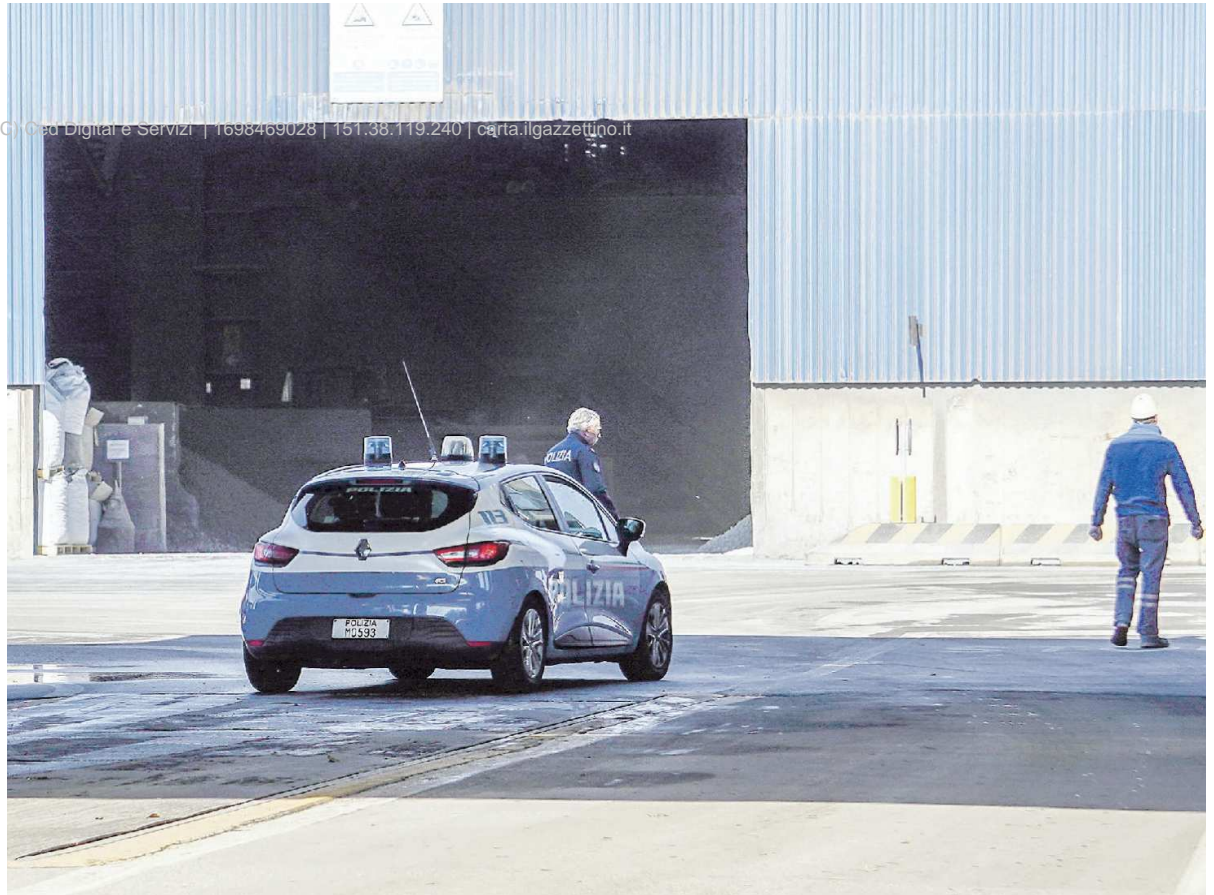
basculante che col movimento raccoglie anche le parti metalliche del fondo per portare tutto a fusione. Il materiale incandescente fuoriuscito dalla vasca è caduto sul pavimento dove c'era dell'acqua che, entrando in contatto con quanto trascinata ha dato vita ad un'esplosione senza fiamme, ma originando una fortissima onda d'urto che ha investito i tre operai al lavoro.

Uno di loro, quello che si trovava all'esterno della cabina dove invece operavano i due colleghi, è stato travolto non solo dalla potente onda d'urto, ma anche da schizzi di metallo fuso. L'uomo ha riportato ustioni e fratture. Subito in riviera Francia sono intervenuti i tecnici dello Spisal e la polizia allertata dal Suem dal 118 già sul posto. In azienda anche gli uomini della Scientifica, tutti al lavoro per verificare la sicurezza dell'impianto e capire cosa sia accaduto. Tra le ipotesi, tutte da verificare, anche quella che l'acqua presente sul pavimento del reparto, definito il più pericoloso dell'intero ciclo di produzione, sia penetrata da una infiltrazione sul tetto a causa delle recenti precipitazioni. Per eseguire gli accertamenti si è dovuto attendere il raffreddamento dell'impianto, nel reparto che è stato chiuso immediatamente, sono impiegati 30 lavoratori che si sono riuniti in assemblea.

Luisa Morbatio
© RIPRODUZIONE RISERVATA



RIVIERA FRANCIA Gli operai all'interno di Acciaierie Venete ieri intorno alle 13 dopo la potente esplosione e l'intervento della polizia



I SOCCORSI I vigili del fuoco e un'ambulanza del Suem 118



LE REAZIONI

PADOVA Molti gli attestati di solidarietà e vicinanza alle famiglie espresse da sindacati e politici ai feriti e alle loro famiglie. Intorno alle 15 sono arrivati in azienda Michele Iandiorio, segretario generale della Fiom Cgil e Luca Gazzabini, segretario generale della Fim Cisl che si sono intrattenuti in un lungo colloquio con i vertici di Acciaierie Venete tra i quali il responsabile della sicurezza.

«Bisogna intervenire per invertire la rotta ed eliminare la possibilità che situazioni a rischio come questa possano verificarsi, fra le altre cose il capannone in cui si è verificata l'esplosione odierna è lo stesso coinvolto nella tragedia del 2018. A 5 anni di distanza vogliamo sottolineare che non si è ancora concluso il procedimento penale che coinvolge la dirigenza di Acciaierie Venete per la morte di Marian Bratu e Sergiu Todita - hanno detto i segretari al termine dell'incontro - e che alla luce di questo nuovo evento crediamo sia necessaria un ulteriore approfondimento delle condizioni di sicurezza del capannone e dei reparti di lavorazione a caldo. Attendiamo l'esito degli accertamenti dello Spisal e delle forze dell'ordine, ma non possiamo non dire che solo la casualità ha fatto sì che non ci fosse un altro morto da piangere come conseguenza di quanto successo. Nelle prossime ore stabiliremo con le RSU eventuali azioni da intraprendere per la sicurezza dell'impianto e, soprattutto, per la salvaguardia dei lavoratori».

Sull'incidente è intervenuto anche il segretario generale della Cgil Aldo Marturano. «Non è accettabile che dopo quanto già successo, nella stessa azienda si possano verificare nuovamente incidenti simili e non ci sia la garanzia di completa e totale sicurezza in ogni suo reparto - ha sottolineato - chiediamo che al più presto venga convocato un tavolo per poter discutere ad ampio raggio della salute e sicurezza nei posti di lavoro. Sono anni che aspettiamo l'incremento del numero degli Ispettori Spisal da parte del-

I sindacati: «È lo stesso capannone di 5 anni fa, bisogna intervenire»

► Maturano della Cgil: «Non è accettabile che dopo quanto accaduto nel 2018 si verifichino nuovamente episodi simili»



FIOM CGIL Sara Quartarella addetta alla comunicazione

la Regione e che venga data piena realizzazione al protocollo sulla sicurezza siglato dalla stessa proprio dopo l'incidente di 5 anni fa». Il segretario generale della Uil Veneto Roberto Toigo ha affermato: «Ormai andare al lavoro è come andare in guerra: come è possibile? Mi sto chiedendo se manca qualcosa nei percorsi di formazione che vengono fatti per legge, se le aziende adottino davvero con rigore tutte le norme di sicurezza. Non può accadere e non lo accettiamo come sindacato che un lavoratore per aver svolto il proprio dovere, non possa tornare a casa: in Veneto, da inizio anno abbiamo registrato più di 60 decessi nell'ambito del lavoro».

«È evidente che bisogna fare qualcosa in più rispetto a quanto

sia già stato fatto - ha aggiunto Massimo Zanetti, coordinatore Uil Padova - chiedo con urgenza un incontro con il prefetto e le istituzioni, le parti datoriali e quelle ispettive e di controllo per fare il punto su una situazione che ogni giorno di più fa crescere la preoccupazione e per realizzare quel protocollo di sicurezza che è stato siglato a Venezia».

**ZANETTI DELLA UIL:
«È EVIDENTE CHE
BISOGNA FARE DI PIÙ,
CHIEDO CON URGENZA
UN INCONTRO
CON IL PREFETTO»**

Vanessa Camani capogruppo Pd in Regione ha parlato di forte apprensione. «Si tratta dell'ennesimo incidente sul lavoro: una scia che in Veneto sta segnando soprattutto negli ultimi mesi una escalation inarrestabile - ha puntualizzato - colpisce in particolare il fatto che già nel 2018, nello stesso reparto nel quale si è verificata l'esplosione, si registrò un altro incidente. È chiaro che, anche da parte della Regione non è più rinviabile la messa in campo di un intervento».

Alle Acciaierie Venete è arrivata anche l'ex assessore comunale Daniela Ruffini con il segretario provinciale di Rifondazione Comunista, Giuseppe Palomba. «Purtroppo si tratta di un evento che si ripete in questa azienda, la sicurezza sul lavoro è un tema centrale nel nostro Paese - ha commentato Ruffini - ormai quotidianamente si registrano incidenti sul lavoro e, fortunatamente in questa occasione non ci sono stati morti, ma un incidente sul lavoro ti segna per tutta la vita. È necessario rivedere le politiche della sicurezza ci sono famiglie che ancora aspettano giustizia». Il senatore Antonio De Poli nel ringraziare tutti i soccorritori afferma: «Non si conoscono ancora le cause: ci auguriamo si possa presto fare chiarezza per ricostruire la dinamica dei fatti. In questo momento, la cosa più importante è sperare il meglio per i tre operai feriti, in modo particolare per uno di loro che ha riportato gravi ustioni».

L.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA